

guito dell'individuazione in territorio svizzero e del successivo accompagnamento alla frontiera da parte delle Autorità elvetiche, hanno arrestato un latitante tunisino, già condannato dal Tribunale del capoluogo emiliano per "associazione per delinquere" nell'ambito dell'indagine "Vento di Guerra";

- il 28 ottobre 2003, personale della Polizia di Stato, nell'ambito di indagini da tempo in atto su una cellula di estremisti algerini, militanti del movimento fondamentalista islamico Takfir Wa'l Hijra, sospettati di aver creato una struttura di sostegno logistico per loro connazionali appartenenti allo stesso gruppo, ha eseguito tre ordinanze di custodia cautelare, emesse dall'A.G. di Cassino nei confronti di due algerini ed un italiano per i reati di associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, contraffazione e ricettazione di documenti falsi in concorso con altri. Uno dei destinatari delle ordinanze, cittadino algerino, già residente a Frosinone e successivamente domiciliato in Francia, era sospettato, dalla Procura Generale di Parigi, unitamente al fratello, di finanziare gruppi terroristici di ispirazione salafita operanti in Algeria, attraverso i proventi derivanti dal commercio illegale di merce contraffatta. Il secondo algerino era già detenuto in quanto precedentemente arrestato in virtù di mandato di cattura internazionale emesso dall'Autorità Giudiziaria algerina per partecipazione ad associazione terroristica mentre il cittadino italiano, residente a Cassino,

con precedenti specifici, era gravemente indiziato di aver fornito false dichiarazioni di assunzione per 20 extracomunitari al solo fine di regolarizzare la loro posizione sul territorio nazionale;

- in Torino ed in altri sette capoluoghi di provincia, il 18 novembre 2003 personale della Polizia di Stato ha eseguito 23 decreti di perquisizioni domiciliari, con connessi avvisi di garanzia per associazione con finalità di terrorismo internazionale e falso documentale, nell'ambito di indagini nei confronti di un gruppo di maghrebini gravitanti nell'area dell'ortodossia islamica, sospettati di aver reclutato ed inviato giovani mujaheddin verso campi di addestramento di Al Qaeda in Afghanistan. Nel corso dell'operazione sono stati notificati a 6 marocchini e ad un algerino decreti di espulsione dal territorio nazionale con accompagnamento coattivo alla frontiera per grave turbativa dell'ordine pubblico e pericolo per la sicurezza dello Stato;
- in Milano, il 28 novembre 2003, militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto un cittadino marocchino, raggiunto da provvedimento restrittivo emesso dall'A.G. di Milano nel prosieguo dell'indagine "Bazar".

Nel panorama del **terrorismo italiano di sinistra**, anche nell'anno 2003 è risultato centrale il ruolo delle **Brigate Rosse - per la Costruzione del Partito Comunista Combattente (PCC)**.

La conferma della pericolosità delle Brigate Rosse è da ravvisare nell'episodio, avvenuto la mattina del 2 marzo 2003, sul treno Roma - Firenze, allor-

ché si è verificato un conflitto a fuoco tra personale della Polizia Ferroviaria - nel corso del quale ha perso la vita il Sovrintendente della Polizia di Stato Emanuele Petri ed è rimasto ferito il Sovrintendente Bruno Fortunato - e due terroristi: Nadia Desdemona Lioce - tratta in arresto nella circostanza - e Mario Galesi, deceduto per le ferite riportate. Lioce e Galesi, militanti dei Nuclei Comunisti Combattenti¹, erano già ricercati dal 2002 "per aver partecipato, con funzioni organizzative, all'associazione sovversiva costituita in banda armata agente sotto la denominazione Brigate Rosse - Partito Comunista Combattente".

I connessi provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria avevano accolto un'ipotesi accusatoria², formulata dagli investigatori che, partendo dall'analisi del comunicato delle Brigate Rosse P.C.C. di rivendicazione dell'omicidio dell'avv.

¹ I "Nuclei Comunisti Combattenti" rivendicarono il fallito attentato alla sede della Confindustria attuato, nell'ottobre del 1992, a Roma. All'azione seguirono numerose iniziative di propaganda e, nel gennaio 1994, l'attentato esplosivo alla sede del "Nato Defence College" di Roma. Nel febbraio del '95, vennero tratti in arresto, nella Capitale, due noti estremisti di sinistra toscani sorpresi con un ciclomotore rubato. I due, che verosimilmente si accingevano a compiere una rapina, si dichiararono militanti dei "Nuclei Comunisti Combattenti". Da quest'ultimo episodio, i Nuclei non si sono più evidenziati.

² Nello stesso contesto, nel quadro delle indagini relative all'omicidio del prof. D'Antona, l'A.G. di Roma ha emesso ordinanze di custodia cautelare nei confronti di quattro terroristi detenuti nel carcere di Trani, tutti già condannati all'ergastolo per omicidio che, all'interno della struttura penitenziaria, secondo quanto accertato dalla magistratura, avevano elaborato documenti preparatori della rivendicazione dell'assassinio di via Salaria.

Massimo D'Antona (Roma, 20 maggio 1999), avevano evidenziato il ruolo assunto, nella ripresa dell'offensiva rivoluzionaria, dalla formazione terroristica "Nuclei Comunisti Combattenti"³.

Successivi approfondimenti investigativi, hanno consentito agli inquirenti di richiedere ed ottenere la misura cautelare nei confronti della Lioce anche in relazione agli omicidi dell'avv. D'Antona e del prof. Marco Biagi (Bologna, 19 marzo 2002).

Il materiale sequestrato e la documentazione di cui erano in possesso i terroristi, hanno consentito, poi, di acquisire una serie di preziose informazioni, rivelatesi determinanti per la disarticolazione dell'organizzazione brigatista. Difatti il 24 ottobre 2003, a coronamento dell'attività di indagine, sono stati tratti in arresto, a Roma e in Toscana, altri sette militanti delle B.R.-P.C.C. (uno dei quali si è dichiarato "militante rivoluzionario delle BR-PCC e prigioniero politico") per aver, agendo in concorso con altre persone in numero superiore a cinque, con premeditazione e con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico, volontariamente cagionato la morte del prof. Massimo D'Antona, nonché per altri reati propedeutici (furto, detenzione di armi, ecc.) e due anche per concorso in rapina e tentata rapina aggravata ai danni di due uffici postali di Firenze (con

aggravante della finalità di terrorismo), fabbricazione e detenzione di ordigno esplosivo, porto e detenzione di armi, concorso in furti e ricettazione aggravata, tutti reati riferibili a due espropri di autofinanziamento.

Nei giorni successivi, a Firenze, vennero poi tratti in arresto altri due terroristi, accusati di partecipazione ad associazione sovversiva e, il 22 dicembre 2003, a Santa Marinella (RM) un'altra militante delle BR-PCC.

Per quattro di essi l'accusa è stata anche di concorso nell'omicidio del Prof. Marco Biagi.

Nel medesimo contesto investigativo, sono stati anche individuati, a Roma, due covi dell'organizzazione terroristica, in uno dei quali è stata rinvenuta una ingente quantità di materiale esplosivo, documentale ed informatico.

Sulla base dell'esame del materiale sequestrato (che peraltro è ancora in corso), è stato possibile delineare le principali linee strategiche seguite dall'organizzazione nell'ambito della pianificazione della propria attività eversiva:

- rilancio della lotta armata attraverso l'"attacco al cuore dello Stato", individuato nel "nodo cruciale" del neocorporativismo tra Esecutivo, Confindustria e Sindacati, obiettivo "dell'azione D'Antona" e, successivamente, nella rimodellazione economico - sociale dello Stato, alla base dell'omicidio Biagi;
- rimodulazione, a motivo della prolungata assenza dalla scena terroristica, della linea strategica del gruppo, condizionato da alcune concomi-

tanti esigenze quali l'aggregazione di nuove forze, l'espansione organizzativa, l'acquisizione di risorse economiche a mezzo di rapine di autofinanziamento e la reiterazione di iniziative definite "disarticolanti". Nell'ambito di tale pianificazione, le BR-PCC avevano individuato obiettivi da colpire sul piano interno (con riferimento alle tematiche prioritarie del lavoro e dell'assetto istituzionale) e sull'asse dell'antimperialismo realizzando, nel contempo, azioni di "autofinanziamento" in danno di uffici postali e ipotizzando attentati di spessore inferiore, da rivendicare a mezzo di sigle satellite, in danno di obiettivi sindacali, politici e di agenzie di lavoro interinale. Tale strategia era fondata sulla necessità di "formare" i propri militanti, ovvero di aggregarne dei nuovi e di "simulare" l'esistenza di un fermento rivoluzionario sedimentatosi intorno alla proposta delle B.R.-P.C.C., anche nella prospettiva di stimolare iniziative da parte di altre avanguardie rivoluzionarie.

Gli arresti del 24 ottobre 2003 e le successive investigazioni, ancora in corso, consentono di poter affermare che è stato inferto un duro colpo a questa organizzazione terroristica. Ne è conferma anche il testo di un documento sequestrato nel corso dell'operazione dal titolo "impostazione del riadeguamento politico-organizzativo alle nuove condizioni dell'organizzazione", in cui viene definito "disarticolante... il colpo subito dall'organizzazione con la caduta dei suoi unici militanti complessivi" (con chiaro riferimento a Lioce e Galesi).

³ In tal senso le dichiarazioni in udienza, risalenti al maggio 2002, della "militante rivoluzionaria" Vincenza VACCARO, secondo la quale i militanti dei "Nuclei Comunisti Combattenti", collocandosi nella strategia dello "attacco al cuore dello Stato", hanno potuto assumere, nel 1999, "la denominazione Brigate Rosse".

Nel 2003 non è mancata la consueta elaborazione di documenti da parte del circuito carcerario, volti a riaffermare la validità della linea politica delle Brigate Rosse-P.C.C.

In tale ambito:

- il 25 febbraio 2003, durante il processo a carico di terroristi detenuti, gli imputati hanno prodotto un documento in cui si riconoscono pienamente nella linea teorico-politica espressa nel comunicato delle Brigate Rosse - P.C.C. di rivendicazione dell'omicidio del prof. Biagi;
- il 26 marzo 2003, in occasione del processo di secondo grado dinanzi la Corte di Appello di Milano a carico degli stessi brigatisti rossi, è stato prodotto un altro comunicato, sottoscritto dai quattro imputati, in cui viene ricordato Mario Galesi;
- l'8 ottobre 2003, durante la 1ª udienza del processo di secondo grado dinanzi la Corte di Assise di Appello di Roma, per la rapina di via Prati di Papa e per l'omicidio del Generale della NATO Leamon Hunt, i terroristi hanno letto in aula alcuni comunicati.

Sulla scia delle Brigate Rosse, è stata registrata nel 2003 una certa attività da parte di altri gruppi di matrice marxista-leninista.

Nuclei Territoriali Antimperialisti ⁴. Apparsi per la prima

⁴ Formazione filobrigatista che, pur avendo mantenuto una distinta struttura ed operatività rispetto alle "BR-PCC", ne ha pedissequamente ricalcato l'ideologia, tentando anche di accreditarsi verso l'organizzazione maggiore. Si tratta in realtà di una componente localizzata nel Nord-Est, rilevante per lo stillicidio di a-

volta nel dicembre del 1995, hanno diffuso documentazione ideologica e rivendicato alcuni attentati di basso profilo operativo. Comunque, la limitata capacità offensività del gruppo, evidenziatosi più per produzione documentale che per le iniziative operative portate a compimento, solleva dubbi sulla sua effettiva consistenza.

Nel periodo di riferimento, i nuclei Territoriali Antimperialisti si sono resi visibili nelle seguenti circostanze:

- 8 gennaio: è pervenuto, alla redazione di un quotidiano di Trieste, un volantino contenente, fra l'altro, minacce nei riguardi di alcuni magistrati che, in passato, hanno condotto inchieste sugli N.T.A.;
- 10 marzo: in Pordenone ed Udine, sono stati rinvenuti volantini dal titolo "Comunicato 1 - Campagna: Armare la Rivoluzione Antimperialista nelle Metropoli", in cui, dopo aver ricordato Mario Galesi, si rilancia il ruolo politico e militare degli NTA-PCC;
- 26 marzo: a Mestre (VE), è rinvenuto un volantino dal titolo "Comunicato 2 - Campagna: Armare la Rivoluzione Antimperialista nelle Metropoli", rivendicante attentati incendiari compiuti, la notte precedente, a Vicenza e Maniago (PN), ai danni di tre autovetture con targa AFI.

A tali eventi si aggiunge l'attentato consumato la notte tra il 19 ed il 20 ottobre a Gorizia, alla sede della "Informest - Centro di servizi e documentazione per la cooperazione economica internazionale" che si occupa di consulenza alle

zioni, per lo più di bassissimo profilo operativo, contro obiettivi diversificati e, soprattutto, per la copiosa produzione documentale.

imprese italiane interessate a progetti di partenariato con aziende dell'Europa orientale. Lo stesso 20 ottobre sono state rinvenute, a Padova, copie di un comunicato recante in intestazione la sigla BRIGATE ROSSE, intervallata dal classico logo della stella a cinque punte e firmato "Brigate Rosse - Guerriglia metropolitana per la costruzione del fronte combattente antimperialista". In esso gli estensori indicano la "Informest" quale "istituto e laboratorio imperialista attraverso cui lo Stato ... promuove e consolida ... sull'asse est-ovest strategie e politiche che vertono attorno al processo di allargamento coesione europea".

Fronte Rivoluzionario. Il 23 maggio 2003, a Milano, presso l'abitazione privata dell'Assessore alla sanità della regione Lombardia, è stato rinvenuto un rudimentale ordigno idoneo all'esplosione.

L'episodio è stato rivendicato, il giorno successivo, con un volantino pervenuto per posta in busta chiusa alla redazione milanese di un quotidiano a firma "Per il Comunismo - Fronte Rivoluzionario".

Il documento, che termina con frasi commemorative in onore di Mario Galesi e di Davide Cesare (militante del centro sociale "Orso", morto in Milano il precedente 16 marzo) è in linea con la precedente produzione documentale del gruppo (attivo dal 2001) che, pur riconoscendo l'esperienza storica delle BR-PCC come parte fondante del proprio patrimonio, si discosta dalla "deriva militarista" delle nuove BR, proponendo una strada "alternativa", incentrata sullo strumento

tattico della "propaganda armata".

Nuclei Comunisti Rivoluzionari - per il partito. La notte tra l'11 ed il 12 marzo 2003 personale della Questura di Milano, in servizio di vigilanza mobile nei confronti di obiettivi sensibili, ha notato dei fori provocati dalla esplosione di tre colpi d'arma da fuoco contro gli infissi dell'ufficio della segreteria di un parlamentare milanese.

L'episodio è stato rivendicato con un volantino siglato "Nuclei Comunisti Rivoluzionari", privo di intestazione e logo.

Il 21 maggio è giunto un altro documento, siglato "Nuclei Comunisti Rivoluzionari - per il partito", ad una redazione radiofonica milanese e, nei giorni successivi, alle rappresentanze sindacali della Fincantieri di Venezia, della Zanussi di Susegana (TV), della Fiat di Torino e dell'Ansaldo di Milano.

Il comunicato ripropone strategie e programmi propri della "Il posizione" delle Brigate Rosse ripresa, peraltro, anche dal "Fronte Rivoluzionario - per il Comunismo".

La diffusione del documento in area sindacale, denota la vocazione "operaista" degli autori che, evidentemente, ritengono di poter realizzare in quegli ambienti un'efficace attività di propaganda e di proselitismo.

"Cellule di Offensiva Rivoluzionaria". Nel panorama eversivo interno è apparsa recentemente una nuova sigla, le "Cellule di Offensiva Rivoluzionaria", gruppo attivo a Pisa e a Roma che ha rivendicato 8

tra attentati, atti intimidatori o episodi di danneggiamento commessi nelle due città.

Il gruppo sembra presentare una composizione interna non omogenea, trattando tematiche di lotta tipiche dell'altranzismo più estremo, con sfumature riconducibili all'ideologia anarcoide. Il carattere "spurio" della formazione, la recente espansione territoriale, una indiscutibile escalation delle azioni delittuose rivendicate, costituiscono indici della potenzialità offensiva delle "Cellule".

Altri sodalizi, non direttamente responsabili di azioni delittuose, sostengono tematiche tese al sovvertimento dell'ordinamento statale. Questi gruppi, di cui fanno parte alcuni personaggi in passato militanti in gruppi eversivi, sono spesso in contatto con omologhi movimenti europei e hanno svolto un'intensa attività di proselitismo, anche attraverso una copiosa produzione documentale.

In contrasto con la strategia "militarista" delle BR-PCC, essi hanno privilegiato il lavoro politico nelle masse da svolgersi in ambito intermedio tra attività pubblica e clandestinità.

In tale contesto, si sono particolarmente evidenziati i **CARC (Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo)**, che hanno promosso una campagna volta a costituire un "Fronte Popolare per la Ricostruzione del Partito Comunista".

Su questo fronte va segnalato che, nel giugno del 2003, militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione a 25

decreti di perquisizione domiciliare emessi dall'A.G. di Napoli nei confronti di altrettanti militanti dei CARC, ritenuti responsabili di associazione sovversiva, associazione eversiva e propaganda ed apologia sovversiva. Nello stesso periodo la polizia francese ha tratto in arresto, a Parigi, due leader dei CARC trovati in possesso di documenti d'identità falsificati (nel dicembre successivo furono rimessi in libertà provvisoria e sottoposti a controllo giudiziario, in attesa di processo).

E' da sottolineare che alcuni esponenti del sodalizio, abbandonando la tradizionale posizione strategica di "distacco" dal progetto militarista propugnato dalle Brigate Rosse, hanno espresso solidarietà ai brigatisti detenuti e cordoglio per la morte di Mario Galesi.

Alla luce del mutato quadro della minaccia, sono stati riorganizzati e rafforzati, dal febbraio 2003, gli Uffici Digos della Polizia di Stato, con l'istituzione di 26 sezioni interprovinciali antiterrorismo, in linea con le nuove funzioni attribuite al Pubblico Ministero "distrettuale", per meglio coordinare l'azione degli organi investigativi territoriali, assicurare il necessario supporto strumentale e professionale e garantire una più efficace circolazione delle notizie.

Sono stati, inoltre, costituiti Gruppi investigativi "ad hoc" presso le questure di Bologna, Roma e Firenze, composti da qualificati investigatori degli uffici centrali e territoriali con il compito di sviluppare tutti i filoni d'indagine sulle Brigate Rosse - PCC.

Intenso e proficuo lavoro ha svolto anche il "Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo" per lo scambio informativo in materia di prevenzione e repressione del terrorismo - istituito presso la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione - del quale fanno parte esperti delle Forze di polizia, dei Servizi di sicurezza e del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Il più ampio impulso è stato, poi, impresso all'attività preventiva, sia attraverso il potenziamento della rete informativa, sia attraverso la sistematica riconsiderazione dell'intero patrimonio conoscitivo acquisito negli anni passati, al fine di cogliere possibili nuovi spunti investigativi e di pervenire ad un aggiornato quadro di analisi.

L'azione di contrasto si è anche avvalsa degli istituti operativi introdotti con la nuova normativa antiterrorismo. Particolarmente utili sono risultate le intercettazioni preventive - telefoniche, ambientali e telematiche - per far luce su situazioni e comportamenti ritenuti interessanti ai fini del successivo sviluppo dell'attività d'indagine vera e propria.

Nell'ambito delle iniziative di contrasto a movimenti eversivi di estrema sinistra messe in atto dall'Arma dei Carabinieri, va segnalato che al ROS ed alle Sezioni Anticrimine è stata assegnata la centralità nel settore, facendone il punto di riferimento dei Comandi territoriali allo scopo di conferire unitarietà ed efficacia alle attività informative ed investigative. Inoltre, per favorire la penetrazione informativa negli ambienti di interesse operativo, è stata disposta la costituzione di aliquote dedicate di personale nel-

l'ambito dei Nuclei Informativi dei Comandi provinciali.

Il quadro dell'**eversione in Sardegna** si presenta particolarmente effervescente; qui i diversi gruppi di matrice marxista-leninista, indipendentista e anarco-insurrezionalista sembrano ricercare un'intesa comune nell'"agire". Tale "rapporto sinergico" appare motivato dal comune obiettivo della lotta alla "colonizzazione italiana", responsabile della "oppressione culturale ed economica" della Sardegna.

Oltre ad alcune azioni delittuose formalmente non rivendicate nel 2003, si sono evidenziati gruppi già attivi sulla scena sarda dal settembre 2002.

In particolare, durante il decorso anno, i **Nuclei Proletari per il Comunismo** hanno rivendicato 11 tra attentati o azioni dimostrative, portati a termine con atti inoffensivi (volantini) o con l'impiego di sostanze esplosive (6 episodi), mentre l'**Organizzazione Indipendentista Rivoluzionaria** si è resa responsabile di quattro "azioni" dimostrative.

È apparsa poi una nuova formazione, la **Anonima Sarda Anarchici Insurrezionalisti - A.S.A.I.** che ha operato per la prima volta il 24 agosto 2003, allorché ignoti hanno collocato un ordigno presso la saracinesca della sede di Alleanza Nazionale di Assemini (CA).

Sul posto, poco distante, è stato rinvenuto un manoscritto a firma "Anonima Sardi Anarcocomunisti Insurrezionalisti" in cui, dopo generiche minacce contro Istituzioni e Forze dell'ordine ed alcune richieste "politiche", viene espressa l'intenzio-

ne di colpire il sindaco di quel comune eletto nelle liste di centro sinistra.

L'A.S.A.I., dopo un periodo di silenzio, ha intrapreso una vera e propria "campagna di attentati" contro gli obiettivi simbolo del "sistema repressivo" e del "potere centrale" a partire dal 3 novembre 2003, quando è stato collocato un ordigno artigianale, costituito da razzi e bombolette di gas da campeggio, presso gli uffici della Prefettura di Cagliari. Sopra il manufatto è stato rinvenuto un foglio con la dicitura "Anonima Sarda Anarchici Insurrezionalisti - morirete tutti".

Tra la fine del mese di novembre ed i successivi mesi di dicembre e gennaio, il sodalizio eversivo si è reso responsabile di una lunga serie di analoghi episodi contro molteplici obiettivi, concentrati nella città e nella provincia di Cagliari e, in alcuni casi, rivendicati unitamente ad altro sodalizio.

In particolare, nella notte del 19 dicembre 2003, sono stati portati a compimento due attentati incendiari, rispettivamente ai danni dell'ufficio postale di Sarroch (CA) e di uno sportello bancomat di Pula (CA). Questi episodi, hanno segnato una svolta nella strategia operativa del sodalizio, in quanto, rivendicando l'episodio di Pula, l'A.S.A.I. ha annunciato anche il "gemellaggio e la futura collaborazione" con un'altra formazione denominata "Movimento Anarchico Proletari Sardi - M.A.P.S.".

L'**area anarco-insurrezionalista** rappresenta un'evoluzione radicale del più ampio movimento anarchico dal quale si distacca, assumendo con-

notazioni autonome e marcatamente eversive, sul finire degli anni '80.

Sotto il profilo operativo essa teorizza, in luogo di un assetto organizzativo verticistico e strutturato, la costituzione progressiva di "gruppi informali", "di affinità" che rappresentano "unità autonome di base, autogestite", nate "in relazione a precise situazioni e che si richiamano alla conflittualità permanente, all'autogestione e all'attacco".

In tema con le premesse, anche nel 2003 il movimento anarco-insurrezionalista ha promosso specifiche "campagne" sostenute anche con diffusione documentale, su tematiche antirepressive ed ambientaliste, che hanno interessato l'intero territorio nazionale.

La tematica antirepressiva è stata oggetto di due importanti riunioni del "Coordinamento Europeo Anticarcerario ed Antirepressivo" (il 5 e 6 aprile 2003, presso la "Lega dei Furiosi" a Torino e nelle giornate del 7 ed 8 luglio, a Marsiglia) costituito da anarchici italiani, francesi, tedeschi e spagnoli, per approfondire le tematiche carcerarie e dalla repressione in un'ottica di lotta europea.

Nello stesso quadro si inseriscono la "Giornata del prigioniero politico", iniziativa tenuta il 21 giugno 2003 a Viterbo all'esterno della Casa Circondariale ed alcuni episodi, da cui si evince il collegamento esistente tra realtà insurrezionali italiane e spagnole. In particolare, il 17 giugno 2003, a Roma, è esplosa un ordigno collocato davanti al portone di ingresso del liceo spagnolo "Miguel Cervantes", rivendicato con un volantino siglato "Contro il Capi-

tale il Carcere i Carcerieri e le loro Celle" (l'episodio va inserito nell'ambito delle iniziative di lotta contro il regime di carcerazione speciale, in vigore in Spagna ove sono tuttora detenuti anarchici italiani condannati per una sanguinosa rapina compiuta, nel dicembre 1996, a Cordova). L'8 ottobre 2003, a Roma, è stato rinvenuto, dinanzi agli uffici della compagnia aerea spagnola Iberia, un ordigno incendiario, gesto rivendicato con un volantino delle "Cellule Armate per la Solidarietà Internazionale" in riferimento verosimilmente a due distinte operazioni della polizia iberica che, tra luglio e settembre del 2003, hanno portato all'arresto di numerosi anarchici spagnoli ritenuti coinvolti nell'invio di plichi esplosivi ad un ufficio postale di Valencia ed all'ambasciata di Grecia a Madrid.

Negli ultimi mesi del 2003, si è svolta una campagna di solidarietà a favore di un anarchico viterbese tratto in arresto il 18 ottobre precedente perché coinvolto in atti di violenza in occasione degli incidenti di piazza verificatisi a Roma durante la "Conferenza Intergovernativa per la Definizione della Convenzione Europea".

Nel corso del 2003, è altresì proseguita, nell'ambito di una strategia portata avanti da frange anarco-ambientaliste, la campagna di attentati e sabotaggi (7 episodi) contro impianti di telefonia, ripetitori R.A.I. e tralicci E.N.E.L., molti dei quali attuati dichiaratamente in forma di solidarietà per un anarco-ecologista detenuto in Svizzera dove sconta una condanna, tra l'altro, per omicidio e per attentato ad un impianto elettrico.

Sul finire del 2003 è stata registrata la comparsa di una nuova sigla, la **F.A.I. - Federazione Anarchica Informale**, che, attraverso un volantino di rivendicazione della prima campagna di attentati, iniziata il 21 dicembre 2003 con l'invio di un plico incendiario al Presidente della Commissione Europea e proseguita con l'invio di altri sei plichi ad altrettanti organi europei, ha proposto un primo documento strategico-programmatico, con cui viene dichiarato l'intento di formare "gruppi d'azione per superare i limiti delle singole progettualità" adottando un modello federativo, ritenuto l'unico strumento organizzativo compatibile con la concezione anarchica perché garante di una ramificazione diffusa ed orizzontale priva di centri decisionali.

Il documento risulta siglato, congiuntamente, dalle formazioni "Cooperativa Artigiana Fuoco e Affini (Occasionalmente Spettacolare)", "Brigata 20 Luglio", "Cellule contro il Capitale, il Carcere, i suoi Carcerieri e le sue Celle" e "Solidarietà Internazionale", tutte già precedentemente emerse in altre campagne di attentati.

Dopo gli attentati del 21 dicembre di Bologna e l'invio dei plichi incendiari agli organi dell'Unione Europea, sono state eseguite perquisizioni nei confronti di esponenti del circuito anarco-insurrezionalista a Bologna ed in altre città ed è stata implementata l'attività investigativa. Nel contempo, sono stati sensibilizzati i gruppi di lavoro formati da personale specializzato, impegnato a tempo pieno nell'analisi del fenomeno e nei servizi investigativi.

Infine, per avviare una coordinata attività anche a livello internazionale, si è svolta a Roma una riunione, cui hanno partecipato i Paesi interessati al recapito dei plichi incendiari, a seguito della quale è stato costituito un Gruppo di lavoro con il compito di curare la raccolta e lo scambio di informazioni a fini di analisi sul fenomeno anarco-insurrezionalista, utilizzando un database operativo di Europol.

Accanto ai fenomeni connotati sotto il profilo eversivo e terroristico, esiste anche un'area di **illegalità politica diffusa** che percorre trasversalmente l'estremismo di destra e di sinistra, manifestandosi con una serie di azioni criminose di minore pericolosità che richiedono, tuttavia, una costante azione di vigilanza, di prevenzione e di contrasto.

Le azioni criminose espresse da questa area si sostanziano, per lo più, in reati commessi nel corso ovvero a margine di pubbliche manifestazioni - quali danneggiamenti di vetrine di esercizi commerciali o di agenzie di lavoro interinale, devastazioni di sedi politiche, incendio di cassonetti ecc. - con aggressioni fisiche ad avversari politici e/o appartenenti alle Forze dell'ordine, nell'apologia di reati commessi da formazioni terroristiche, in interruzioni di pubblici esercizi, in attentati incendiari, ecc..

Va comunque precisato che gli eventi possono avere matrici e motivazioni diverse. Una parte di essi è, infatti, direttamente riconducibile ad ambienti gravitanti nell'estremismo politico, mentre per altri la matrice è da ricercare nel vandali-

simo, nell'emulazione, nella ribellione individuale ovvero in tensioni di carattere locale, confluendo in una più vasta area di illegalità che indirizza le proprie azioni "contro la politica" - intesa nella sua accezione più ampia - anche se risulta priva di motivazioni e finalità "ideologiche".

Nel 2003, sono stati registrati 1683 episodi criminosi di tale natura a fronte dei 1646 dell'anno precedente, evidenziando un andamento generale sostanzialmente costante.

In particolare, per quanto attiene **alle azioni delittuose in danno di obiettivi**, a fronte di una netta flessione dei danneggiamenti, passati da 812 nel 2002 a 717 nel 2003, si è registrato un incremento degli attentati dinamitardi e incendiari (passati da 258 a 309). Tra gli obiettivi maggiormente presi di mira, spiccano gli Istituti di credito e Società a scopo di lucro (da 172 a 190), le strutture delle Aziende di telecomunicazioni (da 59 a 67), gli Istituti scolastici (da 54 a 63) e le strutture od impianti militari che, nel 2003, sono stati oggetto di 14 attentati in luogo dei 7 dell'anno precedente. Si registra invece una diminuzione del fenomeno degli atti contro le sedi di partito (da 316 nel 2002 a 299 nel 2003).

Un aumento è stato registrato, viceversa, **nelle azioni criminose perpetrate in danno di persone** (attentati, danneggiamenti ed atti intimidatori) passate dalle 509 del 2002 alle 599 del 2003. L'incremento ha riguardato, principalmente, gli attentati dinamitardi od incendiari (da 202 a 281) mentre le categorie maggiormente esposte sono risultate quelle dei pubblici amministratori (da 208

a 245), degli esponenti del mondo industriale ed economico-produttivo (da 17 a 36) e dei rappresentanti politici (da 47 a 63).

Sul versante delle **tifoserie calcistiche** si registrano segnali più tranquillizzanti, con una diminuzione del 20% degli episodi di intemperanza, passati dai 242 del 2002 ai 193 del 2003.

Dall'analisi dei dati acquisiti risulta evidente un processo di infiltrazione delle organizzazioni politiche estremiste all'interno delle tifoserie organizzate. Sul piano strettamente quantitativo il fenomeno interessa una componente significativa delle frange ultras nelle quali l'elemento di coesione prevalente rimane, comunque, la passione calcistica per una squadra e, in talune circostanze, l'esigenza di risolvere problematiche comuni legate al mondo del calcio. Del pari, occorre evidenziare che alcune frange attestano su posizioni ideologiche più estreme, nelle cui fila risultano presenti anche militanti di movimenti politici di estrema sinistra e di estrema destra, svolgono anche attività di proselitismo politico all'interno delle curve.

La causa prevalente degli episodi di intemperanza continua ad essere "la rivalità tra le opposte tifoserie", tuttavia, con il passare del tempo è stato registrato un incremento dell'ostilità degli ultras nei confronti delle Forze dell'ordine. In alcune circostanze, tale avversità non è stata la conseguenza indiretta dell'intervento dei Reparti per evitare o sedare incidenti tra tifoserie rivali, ma si è manifestata in aggressioni autonomamente rivolte direttamente nei confronti delle Forze di polizia.

tonomamente rivolte direttamente nei confronti delle Forze di polizia.

La multiforme **galassia antagonista**, contrassegnata ormai da tempo da intense spinte centrifughe dalle forti potenzialità disgregatrici ha trovato un importante fattore d'aggregazione nelle molteplici campagne e mobilitazioni promosse su tematiche tradizionalmente care a tutto il movimento - globalizzazione, anti-proibizionismo, repressione, immigrazione, antimilitarismo, lavoro, antifascismo - che hanno coinvolto, trasversalmente, tutte le sue diverse componenti.

Ciononostante, il dibattito sul tema "violenza-non violenza", apertosi in seno al movimento già all'indomani del Vertice G8 di Genova ha, progressivamente, accentuato la divaricazione tra la componente moderata, i sostenitori della "disobbedienza" e le formazioni dell'antagonismo più radicale.

Posizioni difficilmente conciliabili hanno assunto l'ala moderata del Social Forum, orientata a sostenere campagne di protesta "non violente" e l'area della "disobbedienza", incline a "pratiche radicali di conflitto" che non escludono il ricorso alla violenza.

Su di un livello più radicale si è posta, invece, la frazione oltranzista del movimento antagonista, riconducibile alla **Autonomia di Classe**, palesando convergenze con ambienti anarco-insurrezionalisti con i quali, nel recente passato, sono state organizzate iniziative comuni, in particolare su temi della "repressione" e del "carcerario".

In questo contesto le iniziative di protesta contro gli appuntamenti internazionali legati al semestre italiano di Presidenza dell'Unione Europea, anziché agire da collante tra le diverse realtà del movimento antagonista, asseritamente unite dalla condivisione dei medesimi obiettivi, hanno fatto emergere ulteriori motivi di contrasto accentuando, progressivamente, la lacerazione e la frammentazione del movimento.

Le "azioni" effettuate dai "disobbedienti" in occasione del Vertice dei Ministri degli Esteri dell'U.E., tenutosi dal 4 al 6 settembre 2003 a Riva del Garda (TN) sono state, infatti, contestate sia dai rappresentanti dell'ala moderata che dagli anarchici.

In questa ottica sintomatiche sono state le differenti forme di protesta attuate in occasione della Conferenza Intergovernativa per la Definizione della Convenzione Europea, svoltasi a Roma il 4 ottobre 2003.

Nella mattinata circa 200 "disobbedienti" si radunavano nei pressi di Palazzo Chigi, ove inscenavano una manifestazione con blocco della circolazione stradale. Nel pomeriggio, in occasione del corteo del Social Forum, i "disobbedienti" tentavano di forzare lo sbarramento della forza pubblica schierato per impedire l'accesso all'area congressuale. Al termine della manifestazione è stato sequestrato un Tir a bordo del quale erano stati rinvenuti scudi artigianali in plexiglas ed oggetti atti ad offendere.

Su di un livello più aggressivo si è posta, invece, la frazione oltranzista del movimento antagonista, riconducibile alla

"Autonomia di Classe", che auspica ormai da tempo la costituzione di "un polo d'azione diretta anticapitalista", nella prospettiva di pervenire allo "scontro aperto contro ogni forma di Stato e di capitale". In questa ottica potrebbe inquadrarsi la nascita di **Europposizione**, cartello che riunisce le espressioni più estreme del marxismo-leninismo e dell'anarchia, disposte a superare le divergenze ideologiche per una contrapposizione dura al "nascente blocco imperialista europeo".

"Europposizione" ha debuttato sul palcoscenico dell'antagonismo italiano proprio in occasione delle manifestazioni del 4 ottobre, quando numerosi suoi appartenenti si sono resi responsabili di gravi turbative all'ordine ed alla sicurezza pubblica. Ad alcuni di questi è, infatti, ascrivibile la devastazione di un'agenzia di lavoro interinale di via Laurentina in Roma e di un'autovettura della stessa società parcheggiata nei pressi. Intercettati poi dalle Forze dell'ordine, hanno posto in essere atti di intemperanza nei confronti del personale di Polizia che è riuscito a fermarne un gruppo (trovato in possesso di corpi contundenti tra cui asce, mazze e sampietrini) deferendo all'A.G. trenta-quattro persone.

Il successivo 18 ottobre è stato poi tratto in arresto un anarchico viterbese, riconosciuto per uno dei giovani resisi responsabili di percosse e rapina in danno di un appartenente alle Forze di polizia durante le manifestazioni del 4 ottobre, mentre il 3 dicembre successivo è stato eseguito altro provvedimento di custodia cautelare in carcere emesso nei con-

fronti di un altro giovane di Viterbo.

In solidarietà con gli arrestati il movimento anarchico ha indetto una vasta mobilitazione, concretizzatasi in due manifestazioni (il 23 ottobre a Cagliari, il 25 ottobre a Roma), concluse con l'arresto di 18 persone in totale.

In questo contesto, il **Movimento dei disobbedienti**, stretto tra i Social Forum e le formazioni più radicali, anche con l'intenzione di evitare un possibile isolamento, ha rilanciato la strategia della "disobbedienza", attuando una serie d'iniziativa "concrete" nel nuovo contesto di lotte sociali e sindacali.

E' stata pertanto riproposta la "campagna di contestazione alle politiche governative in tema di lavoro" (concretizzata in incursioni e azioni dimostrative contro i luoghi "simbolo" delle politiche di "sfruttamento" dei lavoratori, come sedi sindacali, aziende, agenzie di lavoro interinale, nel dichiarato intento di individuare forme di lotta "alternative" rispetto allo "sciopero") ed una campagna "reclama il diritto", finalizzata a rilanciare l'impegno dei "disobbedienti" nella lotta "contro la precarietà ed il caro vita" (sono state compiute in diverse città del nord - Padova, Milano, Trieste e Bologna - azioni di "disobbedienza sociale", con occupazioni di case e locali dismessi, nonché iniziative di autoriduzione dei prezzi).

Segnali concreti della nuova strategia sono da cogliere anche negli episodi di danneggiamento, occorsi nei primi giorni di giugno 2003 a Venezia, Treviso, Padova e Vicenza,

ai danni di sportelli bancomat, rivendicati con telefonate facenti esplicito riferimento al finanziamento offerto dall'Istituto bancario colpito alle aziende che sperimentano colture geneticamente modificate.

Nei primi mesi del 2003 l'attività del movimento è stata, comunque, condizionata dalla situazione connessa all'intervento militare in Iraq e si è concretizzata nell'organizzazione di dimostrazioni pacifiste e antimilitariste su tutto il territorio nazionale. Le iniziative, spesso spontanee e senza preavviso, hanno fatto registrare un'ampia partecipazione popolare e si sono tenute, sostanzialmente, senza turbative dell'ordine pubblico.

Tuttavia alcune di queste (20/22 marzo a Venezia, 23 marzo a Roma, 29 marzo a Vicenza) hanno fatto registrare azioni illegali - quali blocchi stradali, autostradali e ferroviari, tentativi di intrusione presso sedi diplomatiche, boicottaggio e danneggiamento di multinazionali, istituti di credito e sedi istituzionali - talvolta sfociate in atti di violenza.

Anche la "questione palestinese" è stato motivo di iniziative promosse in varie città d'Italia tutte, peraltro, svoltesi senza turbative all'ordine pubblico. In tale contesto, elementi antagonisti, insieme a membri di associazioni pacifiste, hanno dato vita al movimento **Action For Peace**, organizzando viaggi in Palestina come forza di interposizione di pace a protezione dei civili palestinesi.

I gruppi oltranzisti dell'**Autonomia di Classe** si sono resi responsabili, in occasione delle manifestazioni contro la guerra in Iraq, di azioni violente,

sfociate talvolta in turbative di piazza, tese ad inasprire i toni della protesta ed a radicalizzare lo scontro (il 29 marzo a Torino ed il 12 aprile a Roma).

In questo contesto si inserisce l'episodio di cui si è reso protagonista il **Collettivo Universitario Autonomo** - sodalizio studentesco riconducibile al centro sociale torinese "Askafasuma", tra le formazioni antagoniste più radicali - che nei giorni immediatamente successivi alla strage di Nassirya ha affisso, all'interno dell'ateneo torinese, numerosi volantini dal titolo "solidarietà con la guerriglia irakena", contenenti frasi oltraggiose nei confronti delle Forze italiane in Iraq e dei militari uccisi.

Nel panorama antagonista nazionale occupa una posizione a sé stante il **Campo Antimperialista**, emanazione del sodalizio umbro "Direzione 17" (ex Voce Operaia). La formazione si è evidenziata nel corso del 2003 per una serie di iniziative a favore della "resistenza irakena" promosse durante l'annuale edizione del "Campo Antimperialista", denominata "Resistere all'attacco" e svolta dal 1 al 6 settembre 2003 ad Assisi. In quel contesto è stata lanciata la campagna internazionale di sostegno denominata: "10 euro a testa per la resistenza irachena", ampiamente propagandata anche attraverso internet, che ha sollevato un dibattito, talvolta anche aspro, nell'opinione pubblica.

La mobilitazione è culminata nella "manifestazione nazionale a sostegno della resistenza irachena", svoltasi a Roma il 13 dicembre 2003 presso l'aula magna dell'Istituto tecnico Galilei Galilei, a cui hanno partecipato anche e-

sponenti della "Alleanza Nazionale Irachena".

L'iniziativa non ha registrato una partecipazione significativa, anche per i dissidi sorti all'interno della stessa area antagonista in ordine alle adesioni di personaggi riconducibili all'estrema destra, che condivevano l'impostazione antimperialista incentrata sul ruolo egemonico mondiale degli U.S.A..

Un cenno a parte merita, inoltre, il fenomeno delle c.d. **telestreet**. Nel corso del 2003, infatti, è stata rilevata la nascita, in diverse città italiane, di emittenti televisive non autorizzate, spesso vicine all'area dei centri sociali che irradiano, con potenza limitata ad ambiti territoriali ristretti (zone, quartieri, vie cittadine), programmi "alternativi" sfruttando lo spazio di frequenze situato tra altri canali (il c.d. "cono d'ombra").

Le diverse iniziative, conosciute come "Telestreet", "TV di strada" o "TV di quartiere", rientrerebbero in un progetto più ampio, denominato "Global Network", che prevede la realizzazione di una rete alternativa di comunicazione che utilizzi i principali canali mediatici (stampa, radio, televisione) per dotare i movimenti antagonisti di canali comunicativi "indipendenti". In tale ambito, l'iniziativa di una televisione indipendente in ambito cittadino mirerebbe principalmente a promuovere "pratiche di comunicazione dal basso ... che sappiano intaccare il monopolio del potere locale sul sistema delle comunicazioni".

Non sono stati registrati, nel 2003, episodi di natura eversivo-terroristica attribuibili a for-

mazioni di **estrema destra**, né si sono evidenziati segnali che facciano ritenere operanti in Italia organizzazioni di estrema destra che abbiano optato per una scelta di contrapposizione politica violenta allo Stato.

Da un punto di vista generale, l'area in esame si presenta come entità non omogenea, contraddistinta da un arcipelago di gruppi, circoli, associazioni, centri culturali e di studi, movimenti soggetti, ormai quasi fisiologicamente, a mutamenti organizzativi. È tuttavia possibile schematizzarne il variegato panorama in due grandi settori, quello dell'area politica e quello dell'area aggressiva.

Nell'area politica, il movimento **Forza Nuova** si è distinto anche nel 2003 per il maggior dinamismo sia per numero di iniziative poste in essere che per numero di militanti. Nel 2003 il movimento ha, infatti, dato vita a circa 350 iniziative impegnandosi, in particolare, in una campagna per l'abrogazione della legge Mancino, contro il mandato di cattura europeo e, più recentemente, contro la proposta di estensione del voto amministrativo agli immigrati.

Va segnalato l'episodio avvenuto il 10 gennaio 2003, a Verona, allorché una trentina di militanti di Forza Nuova hanno aggredito il segretario dell'Unione Musulmani d'Italia, ed un suo accompagnatore. Nell'occasione sono state trattate in arresto 21 persone.

Particolare attenzione merita quella partizione dell'estremismo di destra indicata come **area aggressiva** che ruota intorno ai circuiti musicali d'area e, più in generale, alle iniziative

aggreganti dei gruppi skinheads presenti soprattutto nel nord del Paese, ed alle tifoserie ultras.

Va sottolineato che le manifestazioni musicali d'area riescono a concentrare, quasi sempre in locali privati, centinaia di giovani estremisti, provenienti anche dall'estero. In questo ambito, la cooperazione internazionale tra diverse Forze di polizia è volta alla monitoraggio delle iniziative ed alla repressione delle attività illegali eventualmente connesse.

Con attenzione viene, altresì, seguita l'infiltrazione ideologica delle tifoserie ultras per la preoccupazione derivante dalle difficoltà a prevenire atti di violenza in un ambiente caratterizzato dalla commistione tra delinquenti comuni che frequentano gli stadi, ed elementi che professano ideologie estreme: il "tifo militante" può divenire terreno di reclutamento da parte della estrema destra in ambienti sociali scarsamente ancorati a solidi principi culturali e facilmente suggestionabili.

Per altro verso, sono evidenti contatti fra estremisti di destra, alcuni dei quali frequentatori delle tifoserie ultras, ed elementi legati alla criminalità comune.

L'attenzione preventiva nei confronti di tale partizione di estremismo, pur in assenza di espliciti segnali eversivi, resta comunque elevata, per la potenziale aggressività che tali frange hanno manifestato anche in tempi recenti. È emblematico in tal senso l'omicidio perpetrato in Milano, nel marzo 2003, da parte di tre persone genericamente riconducibili all'area di estrema destra,

padre e due figli, che hanno mortalmente colpito a coltellate un frequentatore di un centro sociale, ferendone altri due, verosimilmente per vendicare una precedente aggressione avvenuta per futili motivi.

La strategia di contrasto e di prevenzione riferita a quest'area estremistica tende ad illuminare maggiormente quei fenomeni aggregativi che, pur non traducendosi immediatamente in iniziative politiche estremistiche, rendono possibile la trasmissione di messaggi neofascisti o razzisti, attraverso forme espressive non tradizionali quali la grafica, la musica e l'aggregazione sportiva, tutte efficacemente veicolate attraverso internet.

Nel 2003 l'attività di contrasto si è concretizzata in diverse indagini nei confronti di gruppi neofascisti e singoli aderenti che hanno condotto a 26 arresti e 195 denunce per reati riconducibili, per lo più, a scritte, gesti, striscioni inneggianti alla discriminazione razziale, politica ed antisemita ed a risse con esponenti dell'area antagonista.

PAGINA BIANCA

ATTIVITÀ INTERFORZE

PAGINA BIANCA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE**SERVIZIO ANALISI CRIMINALE**

Nell'attività di contrasto alla criminalità sia organizzata che comune è stata, nel tempo, rilevata l'esigenza di disporre di un polo per il coordinamento informativo anticrimine e per l'analisi strategica interforze sui fenomeni criminali che potesse essere di supporto per l'Autorità Nazionale di pubblica sicurezza e di utile riferimento per il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e per le Forze di polizia.

La scelta di incentivare l'attività di analisi criminale nel senso sopra indicato è stata perfezionata con l'approvazione del Decreto Interministeriale nr. 5511/5799/3.a.1.6.18 del 25 ottobre 2000 concernente la riorganizzazione della Direzione Centrale della Polizia Criminale, nel cui ambito è stato istituito il Servizio Analisi Criminale, con il compito di curare l'analisi di livello strategico sulle dinamiche dei fenomeni criminali e sulla contrapposizione di contrasto, anche attraverso l'analisi dei relativi dati statistici, nonché di realizzare progetti integrati interforze.

E' stato ritenuto che per assolvere al meglio la sua funzione la struttura dovesse essere a composizione interforze al fine di essere uno strumento capace di sintetizzare, al meglio, la cooperazione tra le diverse Forze di polizia sia a livello nazionale sia a livello comunitario che internazionale e di realizzare la migliore interazione tra i diversi circuiti e organismi

della cooperazione, anche in correlazione al carattere sempre più transnazionale assunto dalla criminalità. Per queste finalità, tra l'altro, il Servizio partecipa, nelle materie di interesse, alle attività di studio e ricerca condotte da enti esterni avvalendosi, ove occorra, di specifici raccordi con strutture pubbliche, università, centri di ricerca ed organismi di studio.

Per tale finalità, il Servizio è stato articolato in tre Divisioni.

Una è dedicata all'approfondimento di livello strategico di fenomeni criminali specifici, con particolare riferimento ai contesti di criminalità organizzata nazionale ed internazionale. Effettua studi, ricerche e collaborazioni di settore con strutture pubbliche ed organismi di studio e partecipa ad iniziative internazionali in materia di analisi criminale.

Un'altra elabora progetti integrati interforze, aggiorna i relativi archivi elettronici e si correla con altri archivi elettronici di polizia criminale e sviluppa specifiche iniziative di approfondimento a carattere interforze, anche su base informatica.

L'ultima effettua analisi dei dati statistici in materia di polizia criminale e tiene rapporti diretti con il Centro Elaborazione Dati, di cui all'art. 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121, si correla con Enti di ricerca statistica nazionali, europei ed internazionali ed opera a supporto delle attività dell'intero Servizio.

Nel corso del 2003 il Servizio ha redatto 200 punti di situazione sullo stato della sicurezza pubblica e sulla connessa azione di contrasto in vari contesti territoriali comunali, provin-

ciali, regionali ed anche nazionale, richiesti per le esigenze istituzionali degli Organi di Governo e strutture dipartimentali e 97 contributi informativi per l'analisi degli atti di sindacato parlamentare. Ha redatto i contributi interforze per le comunicazioni istituzionali del Ministro dell'Interno al Parlamento nonché il contributo italiano alla stesura del Rapporto sullo stato della criminalità organizzata nell'Unione Europea. I funzionari preposti hanno partecipato alle attività della "Rete di contatto e sostegno" dell'Unione europea, del "Gruppo Multidisciplinare" (M.D.G.) sulla criminalità organizzata anche in occasione del semestre di Presidenza italiana, della "Rete europea di prevenzione del crimine" (E.U.C.P.N.) per le iniziative del sottogruppo "criminalità e vittimizzazione" nonché del sottogruppo che si occupa di benchmarking (individuazione di standard di comparazione sul rendimento delle Forze di polizia in ambito europeo). La presidenza del 1° gruppo di lavoro nell'ambito della cooperazione "Quadrilaterale" Italia, Slovenia, Croazia, Ungheria è affidata ad un funzionario del Servizio.

Nello stesso anno sono stati portati avanti i lavori connessi con i progetti integrati interforze relativi alla ricerca e cattura dei latitanti più pericolosi, all'aggiornamento delle mappe delle organizzazioni criminali di stampo mafioso, all'archivio dei sequestri di persona a scopo di estorsione. Sono state sviluppate specifiche iniziative di approfondimento a carattere interforze, anche su base informatica, in tematiche sensibili quali le misure di prevenzione patrimoniali ai sensi della normativa antimafia, la contraffac-

zione dei marchi e dei prodotti industriali e le violazioni alla normativa sul diritto d'autore e l'abusivismo commerciale. I funzionari del settore hanno partecipato anche ad attività interdipartimentali ed interministeriali tra cui il Comitato per l'alta sorveglianza delle grandi opere (art. 15, comma 5, d.l.vo n. 190/2002) in rappresentanza del Ministero dell'Interno.

Inoltre, nel periodo di riferimento, sono state effettuate analisi specifiche sulla delittuosità e sono stati monitorati particolari fenomeni delinquenziali. Anche a tal fine il Servizio ha fornito un'importante partecipazione alle attività del gruppo di lavoro per il monitoraggio delle rilevazioni statistiche del Dipartimento di Pubblica Sicurezza.
